



Contrariamente alle previsioni dei tanti Bernacca e bernacchini italiani e stranieri, sotto le feste di Natale la neve, come speravo, non ha ricoperto le strade della città con il suo candido manto e così, per mia disgrazia, non si è reso necessario l'intervento degli spalatori straordinari assunti dal Comune.

Svanito così il sogno di guadagnare qualche liretta per gustarmi un pranzetto con i sapori di una volta, ho dovuto ripiegare sulla solita "sarracca" di cui vi ho accennato l'ultima volta. Ma non è stato tanto questo il motivo della mia rabbia perchè, bene o male una "sarracca" è sempre una "sarracca", specialmente se accompagnata dal contorno di una saporosa "panzanella" che da tempo fa parte del mio pasto quotidiano, ma quello di aver dovuto apprendere, leggendo i giornali che l'amico Pippo Fornei tiene esposti per la povera gente, che anch'io sono o almeno dovrei essere, uno dei tanti italiani che hanno trascorso il Natale nella lussuria e nella goduria della buona tavola.

Infatti, stando a certe statistiche sugli acquisti natalizi fatti dai cittadini io, secondo certi calcolatori elettronici che oggi vanno tanto di moda, tra Natale e capodanno avrei mangiato tanto di quella roba, ma tanto di quella roba, che non sarebbe bastato un vagone di bicarbonato per digerire il malloppo che avrei dovuto portare dentro la mia scarnita pancia.

Dati alla mano e sempre per questo miracolo statistico, onnicittadino e quindi anch'io, avrebbe acquistato e consumato, come media a cranio, un paio di capponi ruspani e tre coscine di polli, circa ventisette cotolette di agnello col manico, un cosciotto e tre quarti di spalletta sempre di agnello, tre chili di salcicce di carne e due di fegato, centoventisette zocca di "liva fritta", un callaro di lenticchie del Castelluccio, quarantadue fette di zampone di Modena e ventisette fette di cotichino nostrano, due corticiane di tagliatelle, un bidone di cappelletti in brodo, dodici o tredici anguille di Comacchio, una ventina di chili di pesce vario tra aragoste, spigole, salmoni affumicati o meno, merluzzi scampi scamponi e scampetti, gamberi di mare e di fossato, cefali, caviale, papalina e crostacei vari, un paio di quintali di dolciumi tra panettoni, pandoro, pan di Spagna, torroni teneri e duri e tante altre belle cose di cui non ho capito il nome. Il tutto, ovviamente, sempre secondo le statistiche, annaffiato da una mezza dozzina di bottiglie di champagne spumante delle più prestigiose marche internazionali fra cui quello di Villa Pigna di Rozzi.

E vi sembra poco, vi sembra? All'anima della crisi sulla quale i nostri bene amati governanti versano ogni giorno ettolitri di lagrime di cocodrillo! Se soltanto io, povero vagabondo disperato, secondo le statistiche, mi sono potuto strafogare con tutta questa grazia di Dio, figuriamoci quello che avranno potuto ingozzare quelli che, al contrario di me, non hanno avuto mai preoccupazioni di sorta nella vita!

Ma così è e basta! Con le statistiche non si discute e quando esse ti dicono che se un signore mangia due polli ed un povero disgraziato come me non vede nemmeno le piume, significa sempre che di polli ne hanno mangiato uno per uno e quindi i conti tornano.

Il bello è che non possiamo nemmeno lamentarci perchè.

come ha sempre sostenuto quel simpaticone del ministro Longo-quello, per intenderci, che ride sempre in faccia ai pensionati mostrando le più belle ganasce del mondo, soltanto con le statistiche il nostro governo ha potuto raggiungere i più alti livelli di giustizia sociale in quanto queste, cioè le statistiche, sono l'unico sistema per togliere qualcosa ai ricchi e darlo ai poveri. Quindi tutto liscio come l'olio e lo stomaco è soddisfatto ugualmente anche se per il pranzo di Natale si è dovuto accontentare di una sarracca e della solita panzanella!

Ma poi, in fondo, chi se ne frega? Dice bene il mio amico Pasquale che quando c'è la salute c'è tutto.

Ed io, ringraziando il padreterno, se non fosse per un pò di diabete, qualche calcolo al fegato ed alla coratella, un'asma bronchiale che mi toglie il respiro, un'artrosi cervicale che mi prende il cervello e mi fa quasi impazzire dal dolore, un enfisema polmonare che mi fa soffiare come un mantice, qualche traccia di tubercolosi retroattiva ed il cuore che ogni tanto fa il matto e perde colpi come un motore che va a due cilindri, mi sento come un "Cesare". E spero tanto di campare ancora cent'anni per avere la soddisfazione di vedere proprio come va a finire la storia della piscina comunale che l'hanno dovuta chiudere nuovamente perchè dopo tanti illuminati collaudi, si sono accorti che la vasca piscia acqua da tutte le parti. Ma ne piscia tanta che il povero assessore al Bilancio Moretti è vivamente preoccupato perchè per contenere il liquido fuoriuscente, è dovuto ricorrere, con grave disagio per le già scassate casse comunali, al mercato straniero dove tutto si paga in dollari, perchè sul mercato italiano non ha trovato "rinali" a sufficienza.

Il fatto è quindi preoccupante. A meno che le grandi menti del nostro Comune non pensino già a qualche altra patrimoniale ...

Ciao. Alla prossima puntanta.

Il vagabondo

Ristorante

“La Villa”

di Alessi Gloriano

Banchetti
per
matrimoni e
comunioni



Via G. Massimo n° 48
Appignano del Tronto A.P. - Tel. 816128